

# LA PITTURA FRA ROMAGNA E MARCHE NELLA PRIMA META' DEL TRECENTO IN UN CONVEGNO DI STUDI A MERCATELLO SUL METAURO

di Vincenzo M. Prosperi

In tempi che vedono fiorire iniziative culturali d'ogni sorta, spesso inutili e di limitato interesse, è motivo di soddisfazione per la nostra rivista, attenta a quanto si attua per la valorizzazione del patrimonio artistico cittadino, ricordare l'importante Convegno di Studi tenutosi a Mercatello sul Metauro il 18-19 e 20 settembre scorso. Promosso dalla locale amministrazione comunale, organizzato dalla Soprintendenza di Urbino e dal Centro Beni Culturali con il patrocinio delle regioni Marche ed Emilia Romagna e dell'Università degli studi di Urbino, il Convegno ha toccato gli aspetti più salienti della pittura marchigiana del Trecento, un periodo della storia artistica regionale per troppo tempo trascurato dagli studiosi.

Attraverso le relazioni dei maggiori esperti italiani del

settore sono così pienamente emerse le caratteristiche della pittura del tempo, che non ha le peculiarità di una vera e propria scuola ad andamento univoco; è soprattutto nell'elaborazione personale di spunti giotteschi e riminesi che si distinguono le maggiori personalità della pittura marchigiana del XIV secolo, in gran parte ancora anonime e perciò note agli studiosi con nomi convenzionali.

Fra i molti interessanti interventi ricordiamo quello del prof. Pasini, che ha delineato l'attività marchigiana dei pittori riminesi presenti nella nostra regione, mentre il prof. Boskovits dell'Università Cattolica di Milano ha ricostruito con la consueta competenza le figure non secondarie di Giovanni e Pietro da Rimini; fra gli artisti marchigiani è emerso nella sua solitaria grandezza il "Maestro di Campodónico"



Chiesa di S. Andrea di Ascoli: S. Antonio Abate (affresco).



Santo Vescovo: (affresco). Il pastorale ed i ricami del piviale e della mitra dimostrano il gusto miniaturistico del maestro.

al quale il dott. Budassi ed il prof. Zampetti, nel suo intervento conclusivo, hanno dedicato parole di elogio.

Nell'ultima giornata la prof. Maria Grazia Ciardi Dupré dal Poggetto dell'Università di Firenze ha ricostruito con grande originalità il rapporto fra la miniatura e la pittura del Trecento ed a completare il quadro della situazione artistica regionale è venuta la relazione del prof. Stefano Papetti dedicato all'attività ascolana di quell'anonimo pittore noto come "Maestro di Offida" per aver lasciato le sue opere di maggior impegno nella chiesa di S. Maria della Rocca. Richiamando l'attenzione delle numerose personalità e degli eminenti studiosi presenti su alcuni cicli di affreschi della nostra città, il prof. Papetti ha illustrato con un ricco corredo di diapositive le "Storie di S. Eustachio" della chiesa di S. Vittore, le figurazioni sacre delle chiese di S. Andrea (oggetto di una accu-

rata ricerca e di un ampio servizio redatto dal prof. Giovanni Corrieri pubblicato nel luglio '86 sul numero 100 di questa rivista), di S. Pietro Martire, di S. Maria Intervineas e di S. Tommaso per le quali le palesi concordanze stilistiche suggeriscono l'attribuzione al "Maestro di Offida"; se dunque Ascoli ebbe nella seconda metà del Trecento una scuola pittorica, essa venne guidata proprio da questo pittore che ne indirizzò gli esiti verso rappresentazioni feriali e cortesi, improntate ad una piacevole vena narrativa.

Dopo la relazione del Prof. Papetti è intervenuto il Prof. Corrieri per puntualizzare alcuni aspetti del ciclo di affreschi di S. Andrea concludendo con un augurio che possano essere presto restaurati.

Tutti gli interventi tenuti nel corso del Convegno saranno presto raccolti e pubblicati in un volume a cura degli organizzatori del Convegno.